SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 39

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 31 maggio 1981)

INDICE

BOLDRINI, TOLOMELLI, GATTI, MARGOTTO: In merito al fatto che le vigenti disposizioni emanate nel 1973, circa l'avvicinamento dei militari di leva eletti consiglieri provinciali e comunali, sono attualmente applicate solo per i presidenti dei consigli di circoscrizione istituiti con la legge n. 278 del 1976 (1466) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 1030

BOLDRINI, BRANCA, CALAMANDREI, CIPELLINI, LEPRE, GUALTIERI, MORANDI, CONTI PERSINI, PASTI, STEFANI: In merito allo sdegno suscitato nell'opinione pubblica dalla notizia che il maggiore delle SS Reder, responsabile della strage di Marzabotto, è stato ammesso alla liberazione condizionale (1996) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 1031

BONAZZI: Circa le difficoltà, per i cittadini utenti della Valle del Crostolo, derivate dalla decisione di trasferire la competenza delle varie pratiche dall'ufficio postale di Montalto, in comune di Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia) (1679) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1033

CIOCE: Provvedimenti da adottare per la costruzione di un nuovo ufficio postale nella città di Barletta (1428) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1034

DE VITO, PATRIARCA, RICCI: Circa i motivi per i quali, dopo la vicenda del *Mundialito*, è stato nuovamente concesso l'uso del satellite all'emittente privata « Telemilano » (1663) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1034

DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per far usufruire gli abitanti di Casa Santa-Erice del servizio radiotelevisivo (1451) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 1035

FERMARIELLO: In merito al fatto che, dal mese di ottobre 1980, scatterà la cassa integrazione per 700 dei 1000 dipendenti della « Comint-Sud » di Napoli (1368) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1036

FINESTRA: Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione delle promozioni dei generali di brigata transitati nella riserva con tale grado (1463) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 1036

FLAMIGNI: Per conoscere l'andamento del fenomeno criminoso dei sequestri di persona e i risultati conseguiti dal Centro studi antisequestri, costituito all'interno del centro nazionale « Criminalpol » nell'aprile 1975 (1437) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1037

Circa la richiesta dell'amministrazione comunale di Forlì di emettere uno o più francobolli per celebrare il terzo centenario della nascita di Giovanni Battista Morgagni (1845) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1038

FRAGASSI, PANICO: In merito al fatto che la direzione generale dell'ANIC di Milano ha concordato con la « Lombarda fertilizzanti » s.p.a. di Manfredonia la stipula di un contratto (1697) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 1038

FRANCO: Circa il fatto che, alla mensa dell'Istituto universitario superiore di architettura di Reggio Calabria, esiste un impianto di bombole a gas per le cucine non rispondente alle misure di sicurezza richieste dalla vigente legislazione in materia

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

(1564) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1039

Iniziative da assumere perchè venga immediatamente chiusa la mensa dell'Opera universitaria dell'IUSA di Reggio Calabria (1786) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1040

GHERBEZ: In merito al fatto che un giovane militare, Giovanni Riccardi, nativo di Sorino (Avellino), è deceduto nella caserma « Brunner » di Trieste mentre procedeva alla pulizia personale (1311) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 1041

MANCINO: Per conoscere i motivi per i quali la SIP, dopo aver stipulato nel comune di Monteforte Irpino (Avellino) regolari contratti per l'allacciamento telefonico, non attiva le linee (1483) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1042

MEZZAPESA: Provvedimenti da adottare per sanare la situazione di carenza di funzionari di qualifica dirigenziale nell'ambito delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1535) (risposta DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1042

MITROTTI: Per conoscere lo stato di approntamento delle modalità di attuazione della legge n. 466 del 13 agosto 1980 (1677) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . 1044

PARRINO, CIOCE, CONTI PERSINI, ARIOSTO, RIVA: Per conoscere quali cautele si intendono assumere per evitare i gravissimi danni che possono derivare da false informazioni a livello televisivo (vedi rubrica « Di tasca nostra » in merito a prodotti surgelati) (1499) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 1044

PETRONIO: Provvedimenti da adottare per riattivare il circuito produttivo della « SIR-Fivesud » di Lamezia Terme (977) . . . 1045

Utili iniziative da promuovere per la ripresa dei lavori alla SIR di Lamezia Terme (1618) 1045

Circa il fatto che gli stabilimenti SIR hanno rischiato di fermarsi per una decisa presa di posizione dei dirigenti dell'azienda (1637) 1045

Provvedimenti da adottare per dare sbocchi positivi alla legittima protesta dei lavoratori della SIR di Lamezia Terme (1722) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 1045

Perchè si intervenga in favore delle aziende gravemente danneggiate dal recente nubifragio abbattutosi in Calabria (1658) (risposta FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1046

PINNA: Circa le misure prese per combattere il fenomeno della diffusione degli stupefacenti nelle caserme (1582) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 1046

Misure da assumere per evitare l'ulteriore esodo verso il settore civile di personale altamente specializzato impiegato attualmente nel settore dell'aeronautica (1583) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) . . . 1047

RIGGIO: Per conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione dei progetti presentati dai comuni e dall'ente acquedotti siciliani per la zona del corleonese (1325) (risposta CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1048

SALERNO: Provvedimenti da adottare per scongiurare la soppressione dell'ufficio provinciale ENPAS di Matera (1654) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1048

SASSONE: Per conoscere in base a quale criterio di gradualità verrà estesa la ricezione dei programmi televisivi all'Alta Valsesia (1682) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1050

SIGNORI: Circa la questione dei 3 giorni aggiuntivi di ferie per tutti quei lavoratori che sono stati componenti dei seggi elettorali (1319) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1050

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI: Per conoscere quali siano le cause della morte del militare di leva nella V.A.M. Massimo Cenfi (1459) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 1051

BOLDRINI, TOLOMELLI, GATTI, MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le vigenti disposizioni, emanate nel 1973, circa l'avvicinamento dei militari di leva eletti consiglieri provinciali e comunali sono attualmente applicate solo per i presidenti dei consigli di circoscrizione istituiti con la legge n. 278 del 1976.

Come è noto, precedentemente e nelle recenti elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno 1980, essi sono stati eletti a suffragio diretto nei comuni che hanno una popolazione non inferiore a 40.000 abitanti, per

cui gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno che tale beneficio venga esteso anche ai militari di leva eletti consiglieri di circoscrizione affinchè possano esercitare il mandato elettivo.

(4 - 01466)

(18 novembre 1980)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 22 ottobre 1979 è stato provveduto ad estendere ai militari già incorporati eletti consiglieri circoscrizionali benefici analoghi a quelli precedentemente concessi ai presidenti dei consigli circoscrizionali medesimi.

La possibilità di rinviare la prestazione del servizio di leva fino al termine del mandato è stata invece prevista soltanto per i presidenti dei consigli circoscrizionali in relazione ai maggiori impegni connessi con la carica. Peraltro, per ragioni di funzionalità, si è dovuto limitare tale beneficio solo a chi è stato eletto alla carica prima della incorporazione.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981

BOLDRINI, BRANCA, CALAMANDREI, CIPELLINI, LEPRE, GUALTIERI, MORANDI, CONTI PERSINI, PASTI, STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e degli affari esteri.* — Premesso:

che nel marzo 1979, come è noto, il Tribunale militare di La Spezia ha, per la seconda volta, respinto la domanda di liberazione condizionale del maggiore delle SS Walter Reder, condannato all'ergastolo, responsabile, oltre ad altri crimini, di una delle più inumane stragi di donne, vecchi e bambini volute dal nazismo con il massacro della popolazione di Marzabotto, decisione che è stata annullata dal Tribunale supremo militare che ha, in un primo momento, rinviato il giudizio allo stesso Tribunale militare di La Spezia diversamente composto;

che il 29 aprile 1980, in accoglimento di analoga richiesta del procuratore generale, lo stesso Tribunale supremo militare ha ordinato la rimessione del giudizio relativo alla liberazione condizionale del maggiore Reder al Tribunale militare di Bari, ai sensi dell'articolo 285 del codice penale militare di pace, per motivi di ordine pubblico. Si legge nella motivazione del suddetto provvedimento che « nella fattispecie è da prevedere che saranno senz'altro organizzate manifestazioni che potranno turbare l'ordine pubblico » e che « non può sostenersi che tali manifestazioni non possano provocare episodi di violenza, con grave turbamento dell'ordine pubblico, giacchè nessun episodio del genere si è verificato in precedenza; bisogna, infatti, tener presente che, se manifestazioni esteriori di turbamento non si sono verificate, è solo perchè le decisioni finora emesse sono state sempre conformi ai *desiderata* dei manifestanti: nulla esclude che il comportamento dei manifestanti sia diverso qualora venga emessa una decisione non gradita »;

che si è ora appreso, con profondo sdegno e preoccupazione dell'opinione pubblica democratica ed antifascista dell'intero Paese, che il criminale nazista Reder è stato ammesso dal Tribunale di Bari alla liberazione condizionale, con l'inflizione della misura di 5 anni di internamento nel penitenziario militare di Gaeta, misura che, peraltro, consentirebbe la riconsegna dello stesso all'Austria mediante eventuale atto del Governo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quale giudizio politico, morale e logico il Governo dia del provvedimento di rimessione con cui il massimo organo della giustizia militare italiana ha ritenuto di derogare alla competenza del Tribunale territorialmente competente, sulla base di una motivazione inaccettabile e scopertamente strumentale agli effetti del conseguimento del risultato e, per di più, costruita sulla previsione puramente gratuita di turbamento dell'ordine pubblico, smentita dalle precedenti manifestazioni che, pur esprimendo la ferma, radicale avversione dei superstiti, delle intere popolazioni dei luoghi colpiti dalle stragi e del sentimento democratico nazionale ad ogni atto di clemenza nei confron-

ti del criminale nazista, si sono tuttavia svolte con assoluta dignità e compostezza;

2) se non ritengano che la stessa supposizione di turbamento violento dell'ordine pubblico in un luogo, come La Spezia, relativamente vicino a quelle stragi, costituisca offesa a chi conserva memoria e solidarietà profonde (che sono ben vive in tutta Italia) intorno al sacrificio delle vittime ed al significato di esso, e si collochi piuttosto, in realtà, nella ricerca di condizioni più propizie per la liberazione dell'ex ufficiale delle SS;

3) se non ritengano politicamente e moralmente gravissimo il provvedimento di liberazione del maggiore Reder, considerata la natura degli atti di inusitata e sistematica ferocia da lui compiuti, che è tale da simboleggiare l'essenza stessa del nazifascismo, e se non reputino la sua condanna all'ergastolo tale da dover conservare un permanente valore di risposta democratica al disprezzo per l'altrui vita e la libertà degli uomini;

4) se non ritengano di dover prendere impegno solenne di evitare in ogni modo, nella loro rispettiva responsabilità, ogni atto o comportamento che possa comunque favorire la definitiva anticipata liberazione del maggiore Reder e la riconsegna al suo paese di origine.

(4 - 01996)

(20 maggio 1981)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e altresì dei Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

Con ordinanza del 2 marzo 1979 il tribunale militare territoriale di La Spezia respingeva l'istanza inoltrata da Walter Reder per l'ammissione alla liberazione condizionale. Tale ordinanza veniva successivamente annullata per violazione di legge e difetto di motivazione dal Tribunale supremo militare, con sentenza del 30 ottobre 1979, con rinvio, per nuovo esame, allo stesso tribunale militare di La Spezia con diversa composizione.

Con successivo provvedimento del 29 aprile 1980 il Tribunale supremo militare ordinava che, per motivi di ordine pubblico ai sensi dell'articolo 285 del codice penale militare di pace, gli atti relativi all'istanza di liberazione condizionale, già inviati al tribunale militare territoriale di La Spezia, fossero rimessi al tribunale militare territoriale di Bari.

Con ordinanza del 14 luglio 1980, ormai divenuta definitiva, quest'ultimo tribunale ha ammesso il Reder alla liberazione condizionale, sotto le comminatorie di legge, lo ha sottoposto alla conseguente misura di sicurezza della libertà vigilata ed ha altresì disposto che il Reder sia trattenuto, come internato, sino a quando, decorso favorevolmente il periodo di esperimento di cinque anni, rimarrà estinta la pena a lui inflitta, restando salva la possibilità, da parte dell'autorità governativa, di adottare provvedimenti in suo favore, ancor prima che intervenga l'estinzione della pena.

Ciò premesso, si rileva:

1) che non si è in grado di esprimere giudizi politici, morali e logici su provvedimenti di natura puramente procedurale, quale quello di rimessione del giudizio relativo alla liberazione condizionale del Reder al tribunale di Bari, atteso che non vi sono elementi per ritenere che tale provvedimento abbia avuto alla base motivazioni reali diverse da quelle apparenti;

2) che in merito all'ordinanza, con la quale il tribunale di Bari ha concesso la liberazione condizionale al Reder, il Ministro della difesa — nell'esercizio della sua libertà di giudizio e pur nel rispetto dovuto ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria — condivide le perplessità e le preoccupazioni insorte nell'opinione pubblica e tra gli operatori del diritto sulla validità delle argomentazioni addotte nell'ordinanza stessa per giustificare la concessione del beneficio;

3) che tali perplessità e preoccupazioni non sembra tuttavia possano superare i limiti della validità tecnico-giuridica della motivazione del provvedimento per investire la correttezza dei giudici. Ciò soprattutto in relazione alla interpretazione data da questi ultimi alle parole « atti vili di civili armati » pronunziate dal Reder davanti al giudice militare di sorveglianza nel luglio 1978,

interpretazione che ha fatto escludere nel Reder una volontà di giustificazione dei crimini commessi, con conseguente vilipendio delle forze partigiane, e ritenere « sicuro » il suo « ravvedimento ». Le parole, è bene ribadirlo, sono del Reder ed appaiono certamente gravissime, nè, come si è accennato, questo Ministro condivide la interpretazione datane dai giudici militari. Ma ciò non consente di enucleare alla base della interpretazione stessa una volontà particolare dei magistrati, quale quella, ipotizzata in alcuni commenti, di vilipendio delle forze di liberazione, le quali anzi sono, in più parti del testo dell'ordinanza, esplicitamente esaltate;

4) che all'attribuzione al Reder dello *status* di prigioniero di guerra e alla determinazione dell'internamento il tribunale militare di Bari è giunto attraverso una serie di argomentazioni giuridiche e che su tale decisione, ormai definitiva, nessun intervento è consentito all'Esecutivo.

Allo *status* suddetto consegue il trattamento attuale del Reder, che è appunto quello riservato dalle convenzioni internazionali richiamate nell'ordinanza ai prigionieri di guerra. Specifiche disposizioni sui limiti di domicilio, di orario, di mobilità, eccetera, saranno al più presto, e sempre in conformità alle accennate convenzioni, impartite;

5) che il problema della eventuale « anticipata liberazione » del Reder è, sulla base sempre dell'ordinanza dei giudici di Bari, di competenza del Governo e potrà essere affrontato in sede di Consiglio dei ministri solo se e quando, e nelle dovute forme, sarà posto; che comunque questo Ministro della difesa è contrario a qualsivoglia ulteriore forma di clemenza nei confronti di colui che la Resistenza italiana ricorderà sempre come il boia di Marzabotto.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981

BONAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i cittadini utenti della Valle del Crostolo — che comprende le località situate alla periferia del comune di Casina (Reggio Emilia), lungo la strada statale n. 63 — hanno rivolto un'istanza alla Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, e per conoscenza alle diverse autorità locali, per rappresentare le difficoltà loro derivate dalla decisione di trasferire la competenza delle varie e specifiche pratiche all'ufficio postale di Montalto, in comune di Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia);

che, pertanto, essi rivendicano di continuare a dipendere dall'ufficio postale di Casina,

l'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli si frappongono ad accogliere tali richieste della popolazione e, eventualmente, quali provvedimenti si intendono assumere per risolvere il problema.

(4 - 01679)

(4 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si informa che recentemente è stata operata la ristrutturazione delle zone di recapito degli uffici di Casina, Favullo di Casina e Montalto, nel quadro della riorganizzazione generale di tutta la zona di recapito della corrispondenza sul territorio nazionale.

Tale operazione non ha in alcun modo intaccato la discrezionalità degli abitanti delle località interessate di potersi, indifferentemente, rivolgere per tutte le operazioni di postalettere e di bancoposta sia all'ufficio di Favullo che a quelli di Casina o di Montalto.

L'unica innovazione scaturita da detto programma riorganizzativo consiste nel fatto che alcune località ubicate lungo la strada statale n. 63 sono servite, per quanto concerne la distribuzione della corrispondenza, dal portalettere di Montalto anzichè da quello di Casina con il risultato di una prestazione più idonea nei confronti dell'utenza.

Comunque, a seguito di alcune lamentele da parte di residenti nella zona di Casina, è stato dato incarico ad un funzionario ispettivo di accertare eventuali difficoltà, nel settore del recapito della corrispondenza, che avessero potuto giustificare le lamentele stesse. Da contatti presi con le lo-

cali organizzazioni sindacali e con il sindaco di Casina è emerso, però, che l'attuale organizzazione non comporta alcun disagio per l'utenza in questione, la quale, anzi, viene servita con maggiore tempestività e precisione.

Ciò stante, mentre non si ravvisa alcuna necessità di modificare, al momento, l'attuale nuovo assetto organizzativo del servizio, si assicura che ove in avvenire se ne dovesse presentare l'esigenza non si mancherà di riesaminare tutta la questione al fine di poter adottare una diversa, adeguata, soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

28 maggio 1981

CIOCE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene necessario per una città come Barletta, con circa 85.000 abitanti, provvedere alla costruzione di un nuovo ufficio postale, essendo quello esistente del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze di una città in continuo sviluppo.

L'attuale ufficio postale centrale, infatti, con le sue strutture ed i suoi impianti, venne costruito molti decenni or sono allorquando la popolazione era al di sotto della metà di quella attuale, motivo per cui appare indispensabile adeguare il servizio postale ai tempi ed alle necessità della popolazione.

(4 - 01428)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si premette che, a suo tempo, il comune di Barletta, in ordine alla realizzazione di un nuovo edificio postelegrafonico per i servizi di quella città, propose di cedere a questa Amministrazione un suolo di proprietà comunale sito in via Manfredi dietro permuta con l'attuale immobile patrimoniale postelegrafonico in Piazza Caduti.

Tale proposta non fu ritenuta soddisfacente dagli organi locali dell'Amministrazione, sia per l'ubicazione del suolo considerata decentrata, sia in relazione agli aspetti economici, stante il divario notevole tra l'offerta del comune e la valutazione del competente ufficio tecnico erariale.

Successivamente, in data 22 gennaio 1981, l'ufficio IV della Direzione compartimentale postelegrafonica di Bari ha rivolto formale richiesta al sindaco di Barletta per ottenere la disponibilità di un'area idonea per la costruzione di una nuova sede adeguata all'aumentato sviluppo dei servizi postelegrafonici ed alle necessità della popolazione.

Si è in attesa, quindi, di una risposta in merito da parte degli organi comunali e si assicura che la pratica in questione sarà tenuta in evidenza e seguita con attenzione nell'intento di addivenire ad una rapida realizzazione dell'edificio di cui trattasi, per il quale, comunque, occorreranno tempi tecnici non inferiori a tre anni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

16 maggio 1981

DE VITO, PATRIARCA, RICCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, dopo la vicenda del *Mundialito*, ha nuovamente concesso l'uso del satellite all'emittente privata « Telemilano » per la trasmissione in diretta dagli Stati Uniti della cerimonia per l'insediamento del presidente Reagan, atteso che l'avvenimento era contemporaneamente diffuso dalla RAI-radiotelevisione italiana sull'intero territorio nazionale;

i motivi per i quali ha autorizzato la medesima emittente locale ad installare ed utilizzare un ponte radio televisivo per il trasporto del segnale dalla stazione di « Telespazio » di Gera Lario ai suoi studi di Milano, nonostante l'esistenza e la disponibilità di un ponte radio di concessionaria pubblica tra Gera Lario e Milano e l'espressa volontà della concessionaria RAI di effettuare il raccordo tra il terminale milanese di

detto collegamento e gli studi dell'emittente in questione;

se il comportamento descritto è conforme a quanto disposto dalle norme del codice postale, e in particolare dagli articoli 213 e 214;

se l'autorizzazione all'installazione del ponte radio non prelude ad autorizzazioni analoghe concesse ad altre emittenti operanti in regioni diverse, realizzando di fatto reti televisive a copertura nazionale, in aperta violazione della legge n. 103 del 1975 e della sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 1976.

(4 - 01663)

(29 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 7 della vigente convenzione con la società Telespazio ha rilasciato alla stazione Telemilano (canale 5) l'autorizzazione a ricevere via satellite dagli Stati Uniti il programma televisivo relativo all'insediamento del presidente Reagan.

Tale autorizzazione è stata assentita nonostante che il medesimo avvenimento venisse irradiato dalla RAI perchè la ripresa dell'avvenimento in questione è stata effettuata da più enti televisivi americani e i diritti per la trasmissione sono stati acquistati da società televisive diverse dalla concessionaria del servizio pubblico e dalla emittente privata Telemilano.

In merito poi alla mancata utilizzazione, da parte della emittente privata, del ponte radio usato dalla RAI per il trasporto del segnale dalla stazione di Telespazio di Gera-Lario a Milano, si osserva che detto collegamento non ha potuto essere utilizzato in quanto le sedi milanesi della RAI e di Telemilano, oltre ad essere ubicate in località diverse, non sono servite tra loro da ponti radio del pubblico servizio o della RAI.

Si soggiunge inoltre che il collegamento radioelettrico assegnato alla RAI per i propri usi esclusivi non può essere contemporaneamente utilizzato da parte di più soggetti per il trasporto di programmi diversi.

Questa Amministrazione, pertanto, in applicazione di quanto disposto dagli articoli 213 e 214 del codice postale ha autorizzato l'esercizio a favore della emittente privata di un apposito collegamento in ponte radio.

Per quanto concerne, infine, il pericolo di trasmissione in contemporanea su tutto il territorio nazionale di uno stesso avvenimento, si fa presente che l'Amministrazione postelegrafonica è impegnata a valutare attentamente le domande che le dovessero pervenire, al fine di salvaguardare i princìpi contenuti nella sentenza n. 202 della Corte costituzionale che, com'è noto, ha limitato la liberalizzazione dell'attività radiotelevisiva solo per la parte che non ecceda l'ambito locale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

28 maggio 1981

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che la direzione tecnica della RAI di Roma, in data 17 ottobre 1979, con prot. n. DPTA 26226, ha chiesto al Ministero competente l'autorizzazione a poter usufruire del canale della 4ª banda per l'installazione di un ripetitore nella zona di Paceco-Casa Santa (Erice)-Trapani, onde permettere la ricezione del segnale TV agli abbonati della zona che, pur pagando regolarmente il canone, sono costretti a ricevere nei loro televisori solamente strisce bianche e nere e conversazioni di radioamatori, si chiede di sapere quando detta autorizzazione sarà rilasciata.

L'interrogante ha già avuto modo di far conoscere al Governo, anche con l'interrogazione n. 4 - 00271 del 17 settembre 1979, lo stato di disagio in cui versano i numerosissimi utenti TV, esternato anche con lettere di protesta inviate alla RAI-TV di Torino, firmate da diverse centinaia di utenti.

L'interrogante chiede, pertanto, che sia immediatamente rilasciata la suddetta autorizzazione alla RAI e che siano attuati con

urgenza tutti i provvedimenti idonei a far usufruire gli abitanti di Casa Santa-Erice del servizio radiotelevisivo, così come è permesso a milioni di cittadini italiani.

(4 - 01451)

(12 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si informa che, con provvedimento in data 17 febbraio 1981, i competenti organi di questo Ministero hanno autorizzato la concessionaria RAI a sostituire il canale televisivo di Casa Santa (canale 21 - ex canale E) ed a realizzare l'impianto ripetitore aggiuntivo di Pizzolungo (TV1 canale E e TV2 canale 29).

Nell'assicurare che da parte della RAI sussiste il massimo impegno per l'attuazione dei conseguenti provvedimenti di sua competenza, si precisa che gli interventi tecnici che saranno posti in essere consentiranno l'auspicata normalizzazione della ricezione televisiva per gli abitanti di Casa Santa e di Pizzolungo del comune di Erice (Trapani).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

16 maggio 1981

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che, a partire dal corrente mese di ottobre 1980, scatterà la cassa integrazione per 700 dei 1.000 dipendenti della « Comint-Sud » di Napoli, che produce componenti applicati sulle vetture FIAT.

(4 - 01368)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria per la Comint Sud di Napoli è stato determinato dalla mancanza di ordinativi conseguente alla nota crisi mondiale e nazionale che ha investito il settore auto e che ha visto la stessa FIAT, alle cui commesse l'azienda in parola è strettamente collegata, costretta a fare ricorso a livello nazionale alla Cassa integrazione.

In particolare i dipendenti interessati al provvedimento sono stati 750 per i periodi così specificati:

dal 6 ottobre al 10 ottobre 1980 sospensione a « 0 » ore settimanali per n. 750 unità;

dal 13 ottobre al 24 ottobre 1980 riduzione a 24 ore lavorative settimanali per 750 unità;

dal 27 ottobre al 31 ottobre 1980 riduzione a 24 ore lavorative settimanali per 350 unità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

14 maggio 1981

FINESTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il suo Ministero, contravvenendo alle vigenti disposizioni che regolano le promozioni degli ufficiali generali in ausiliaria provenienti dal servizio permanente effettivo, ha sospeso dette promozioni;

che tale comportamento ha ingenerato perplessità e malumore poichè il mancato provvedimento di avanzamento, che tra l'altro non comporta alcuna variazione sotto il profilo pensionistico ed esclude aggravi per lo Stato, incide sul morale di chi, in pace ed in guerra, ha svolto con abnegazione una meritoria attività, mediamente quarantennale, al servizio della nazione,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione delle promozioni dei generali di brigata transitati nella riserva con tale grado e quali misure il Ministro intende prendere a tutela dei diritti acquisiti e per assicurare l'osservanza delle vigenti disposizioni.

(4 - 01463)

(18 novembre 1980)

RISPOSTA. — L'avanzamento degli ufficiali dell'ausiliaria e della riserva è regolato dagli articoli 104 e 107 della legge n. 1137 del 1955, i quali prevedono che il numero di detti ufficiali da promuovere è determinato dal Ministro in base alle previste esigenze di mobilitazione.

Dal 1975 viene seguito il criterio di non superare di quattro volte il numero chiuso previsto dall'articolo 3 della legge n. 804 del 1973.

Non si ritiene di dover derogare dal criterio suesposto per non determinare un'eccessiva e ingiustificata dilatazione del ruolo dei generali dell'ausiliaria e della riserva.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'andamento del fenomeno criminoso dei sequestri di persona, l'attività svolta dal Centro studi antisequestri, costituito all'interno del centro nazionale « Criminalpol » nell'aprile 1975, ed i risultati che sono stati conseguiti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali sequestri di persona sono stati accertati o si presume siano stati opera di organizzazioni terroristiche o criminali collegate ad organizzazioni di eversione politica.
(4 - 01437)

(6 novembre 1980)

RISPOSTA. — Il numero dei sequestri di persona a scopo di estorsione a fatto registrare a partire dal 1973-1974 un costante aumento fino a raggiungere la punta più elevata nel 1977, anno in cui ne furono consumati 75.

Dei sequestri di persona compiuti in questi anni, 6 risultano perpetrati da gruppi eversivi allo scopo di assicurare finanziamenti al terrorismo; ciò è confermato anche dalle testimonianze delle vittime, dalle deposizioni di taluni imputati e dal contenuto di alcuni documenti di rivendicazione.

Negli ultimi tre anni si è, invece, verificata una relativa flessione nell'andamento del fenomeno (43 casi nel 1978, 69 nel 1979, 38 nel 1980).

La perpetrazione di questo reato, che coinvolge in maniera permanente l'incolumità e la vita stessa del sequestrato, non può essere agevolmente scongiurata in via preventiva, dato il considerevole numero delle persone ai danni delle quali l'azione criminosa può essere intrapresa.

Le indagini di polizia giudiziaria hanno, invece, fatto registrare spesso risultati positivi, consentendo la individuazione degli autori del 60 per cento dei sequestri consumati fino ad oggi e, in 41 casi, la liberazione degli ostaggi da parte delle forze di polizia prima del pagamento del riscatto.

A tali risultati ha notevolmente contribuito l'attività di coordinamento svolta nel settore, a cominciare dal 1975, dal Centro antisequestri, operante in seno al Centro nazionale Criminalpol, con la partecipazione di funzionari di pubblica sicurezza e di ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

L'organismo ha, in particolare, avanzato proposte nel campo legislativo, ha curato la elaborazione di studi sulle tecniche criminose e sui metodi di indagine, nonchè sulle precauzioni da adottare contro i sequestri di persona.

Lo stesso Centro, inoltre, attua stretti e fattivi rapporti con la Banca d'Italia al fine di seguire il movimento della valuta sospetta attraverso la memorizzazione delle serie delle banconote pagate per i riscatti; procede, in parallelo alle investigazioni promosse dagli inquirenti per ciascun reato, ad un'analisi comparativa dei dati, evidenziando connessioni oggettive esistenti tra caso e caso, focalizzando le posizioni e le relazioni tra soggetti sospettati o denunciati per sequestro di persona; realizza, altresì, tramite l'Interpol, intese e scambi di informazioni con polizie straniere; sviluppa con l'intervento della Guardia di finanza accertamenti nei confronti di elementi sospettati di far parte di organizzazioni dedite a sequestri di persona; ha messo a punto un progetto, già in avanzata fase di esecuzione, concernente la istituzione dell'archivio elettronico dei sequestri di persona.

Va, inoltre, ricordato che, alle indagini di polizia giudiziaria ed all'attività di coordinamento e studio del Centro antisequestri, ha fornito un valido supporto la puntuale applicazione di talune misure legislative adottate nel settore di cui trattasi: la legge 10 ottobre 1974, n. 497, che ha aumen-

tato la pena già fissata dall'articolo 630 del codice penale, portandola da un minimo di 10 anni ad un massimo di 20 anni, ed ha introdotto l'istituto del « ravvedimento operoso »; la legge 8 agosto 1977, recante modificazioni all'articolo 39 del codice di procedura penale, la quale ha disposto altresì che, per i reati permanenti qual è il sequestro di persona, « la competenza è del giudice del luogo dove ebbe inizio la consumazione » (ciò per evitare gli accorgimenti adottati dai malviventi che, per spostare la competenza del giudice inquirente, mettevano in libertà l'ostaggio in località lontane da quelle in cui lo avevano prelevato); con il decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, sono state aumentate ulteriormente le pene suindicate ed è stata estesa la previsione del « ravvedimento operoso » anche al sequestro di persona a scopo di terrorismo.

In tema di sequestro di persona, atteso che proprio la prospettiva di ingenti profitti, accompagnata da una relativa facilità nell'esecuzione del sequestro, è ciò che spinge i malviventi a sfidare gli accentuati rigori della legge, una misura dissuasiva può rinvenirsi nel rendere impossibile, o quanto meno difficile, il pagamento del riscatto.

Alla luce di tali considerazioni, nel disegno di legge n. 1267, attualmente all'esame della Camera e già approvato dal Senato, si è ritenuto di prevedere la possibilità di impedire il pagamento del riscatto attraverso il congelamento dei beni del sequestrato, sia pure rimettendo l'adozione di tale misura alla discrezionalità del magistrato, attese le notevoli implicazioni sul piano umanitario che essa comporta.

Si rappresenta, infine, che, con il decreto-legge n. 625 del 15 dicembre 1979, si è cercato di precludere il ricorso al sistema bancario per compiere operazioni di riciclaggio dei proventi di gravi reati, fra cui il sequestro di persona, prescrivendo l'identificazione di coloro che compiono operazioni per somme eccedenti i venti milioni.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

28 maggio 1981

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali nel programma delle emissioni filateliche per il 1982 non è stata accolta la richiesta dell'Amministrazione comunale di Forlì di emettere uno o più francobolli per celebrare il 3° centenario della nascita di Giovan Battista Morgagni, grande esponente della medicina mondiale e fondatore dell'anatomia patologica;

se il Ministro non intende dare il contributo richiesto per le manifestazioni celebrative in programma, decidendo comunque la emissione di un francobollo suppletivo come è avvenuto per altri casi.

(4 - 01845)

(19 marzo 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il prossimo anno 1982, già approvato dal Consiglio dei ministri, non è compreso alcun francobollo commemorativo di G.B. Morgagni.

La proposta, infatti, avanzata a suo tempo dall'amministrazione comunale di Forlì, è stata esaminata dall'apposita Consulta per la filatelia, con la dovuta attenzione, ma non ha potuto trovare accoglimento.

Si precisa, in proposito, che essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi, le ricorrenze, eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Ad ogni modo la proposta anzidetta, in concorso con molte altre analoghe, sarà tenuta nella dovuta considerazione, per il caso che si dovesse provvedere ad una integrazione del citato programma di emissioni per il prossimo anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

25 maggio 1981

FRAGASSI, PANICO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Premesso che la direzione generale dell'ANIC di Milano ha concordato con la « Lombarda fertilizzanti » s.p.a. di Manfredonia la stipula di un contratto concernente:

a) la vendita diretta da parte dell'ANIC, alla « Lombarda fertilizzanti » s.p.a., di concimi e prodotti intermedi (urea NH3, solfato ammonico, azoto);

b) la produzione di polifosfati;

c) l'assistenza tecnica e commerciale;

considerato che la stipula di tale contratto avrebbe permesso alla « Lombarda fertilizzanti » s.p.a. di effettuare le produzioni che necessitano al territorio ed al Mezzogiorno e di riassorbire i 250 lavoratori, già dipendenti della ex Ajnomoto Insud, dei quali 100 in cassa integrazione guadagni da circa 3 anni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi che hanno indotto l'ANIC a ritrarsi dall'impegno precedentemente assunto:

se i Ministri competenti non ritengono di dover intervenire acchè l'ANIC, nelle sue decisioni, faccia prevalere l'interesse dell'occupazione e dello sviluppo della piccola e media impresa nel Mezzogiorno e non altri eventuali interessi.

(4 - 01697)

(10 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si precisa che tra la Lombarda fertilizzanti e l'ANIC a tutt'oggi non è stato stipulato alcun contratto per la vendita diretta di concimi e prodotti intermedi (urea, solfato ammonico ed azoto).

L'ANIC aveva verbalmente dichiarato alla Lombarda fertilizzanti la sua disponibilità a considerare la richiesta di vendita di prodotti disponibili presso lo stabilimento ANIC di Manfredonia, ma non risulta sinora l'esistenza di richieste in tal senso da parte della Lombarda fertilizzanti.

Inoltre, per quanto riguarda la produzione di polifosfati e la eventuale assistenza tecnica e commerciale, l'ANIC non solo non ha stipulato contratti del genere con la Lombarda fertilizzanti, ma non ritiene possibile accedere ad un accordo di questo tipo, perchè ha impianti in esercizio ed investimenti in corso per la produzione di fertilizzanti, in un momento in cui il mercato non assorbe tali produzioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

27 maggio 1981

FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che alla mensa dell'Opera universitaria dell'Istituto universitario superiore di architettura di Reggio Calabria esiste un impianto di bombole a gas per le cucine — pare mai collaudato dai vigili del fuoco — non rispondente alle misure di sicurezza richieste dalla vigente legislazione in materia;

che due dipendenti dell'ente, i signori Melchionda e Ceraolo, 6 mesi or sono hanno denunziato tale insostenibile situazione all'Ispettorato provinciale del lavoro;

che dopo 6 mesi un ispettore del lavoro, portatosi finalmente all'impianto per una ricognizione, si è chiuso negli uffici con dirigenti, o presunti tali, dell'ente per partorire con loro le conclusioni dell'indagine;

che ai lavoratori denunzianti non si è data ad oggi la confidenza di informarli sulle valutazioni e conclusioni relative alla loro denunzia,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per l'accaduto nei confronti dei responsabili dell'Ispettorato del lavoro e quali iniziative che portino a dare sicurezza ai lavoratori dell'Opera universitaria dell'IUSA di Reggio Calabria.

(4 - 01564)

(19 dicembre 1980)

RISPOSTA. — In data 29 maggio 1980 perveniva all'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria una segnalazione del lavoratore Melchionda Vincenzo, banconista presso la mensa universitaria di Reggio Calabria, il quale lamentava che all'interno della cucina, nelle vicinanze dei relativi fornelli, erano state poste delle bombole di gas, precedentemente installate all'interno di una cen-

tralina esistente nell'adiacente cortile, da lui ritenute pregiudizievoli per la propria incolumità.

La segnalazione era diretta al responsabile dell'opera universitaria e, per conoscenza, all'Ispettorato del lavoro, al comando dei vigili del fuoco e al consiglio di amministrazione dell'opera universitaria.

Pochi giorni dopo il comando dei vigili del fuoco comunicava di aver fatto eseguire una apposita ispezione nel corso della quale il direttore dell'opera universitaria era stato invitato a sostituire lo scalda-acqua a gas con uno elettrico e la centralina di bombole di alimentazione della cucina (centralina installata in cucina) con una sola bombola di gas da chilogrammi 15 a condizione che nei pressi fossero tenuti due estintori.

Successivamente, anche l'Ispettorato del lavoro ha compiuto un proprio sopralluogo, dal quale è emerso che le bombole non erano più in cucina, ma sistemate all'interno di un apposito box-cantina (in numero di 3 per un peso totale di chilogrammi 75, ben inferiore al limite massimo di 500 chilogrammi) ubicato all'esterno, a ridosso di una delle pareti del fabbricato che ospita la mensa universitaria.

In ordine agli ultimi 2 punti dell'interrogazione va precisato quanto segue:

la necessità di prendere visione di tutta la documentazione riguardante il box-cantina, custodita presso gli uffici della direzione, ha indotto i funzionari dell'ispettorato a portarsi in detta sede;

è stato ritenuto superfluo dare apposita informazione su tutta la questione al denunziante nella considerazione che l'inconveniente lamentato era stato eliminato e che di ciò lui stesso era a conoscenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

14 maggio 1981

FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 18 febbraio 1981, alla mensa dell'Opera universitaria dell'Istituto universitario superiore di architettura di Reggio Calabria, un grosso topo, all'ora di colazione, è saltato addosso ad una studentessa con l'immaginabile spavento della stessa e con le conseguenti reazioni degli universitari e del personale;

che il giorno dopo un dipendente degli uffici della mensa, certo Luvarà, confermava ad un agente della DIGOS — che si era portato alla mensa per ragioni di servizio, a seguito, pare, di una denunzia di uno dei tanti banditi politici che appestano la città di Reggio, il dottor Cosentino, direttore amministrativo dell'Opera universitaria — di aver dovuto spazzare via altro grosso topo che si trovava nell'androne degli uffici;

che, fatto più grave, in detta mensa una immensa quantità di topi stazionano in permanenza nelle cucine e soprattutto nelle dispense, depositando i loro escrementi su tutti i cibi destinati al consumo degli universitari;

che tempo addietro detta grave situazione era stata accennata dal personale all'illustre sanitario del comune di Reggio dottor Rovelli, che si era portato alla mensa per altre indagini sanitarie;

che in data 26 febbraio 1981 tutta la gravità dell'insostenibile situazione è stata denunziata al prefetto di Reggio Calabria, al medico provinciale ed all'ufficiale sanitario del comune di Reggio, invocando le dovute procedure di legge ai fini della chiusura di detta mensa e la riapertura con tutte le dovute garanzie di natura igienico-sanitaria, nonchè la denunzia alla Magistratura dei responsabili, primo fra tutti il citato dottor Cosentino, ove risulti a vero che sia stato già invitato dal comune a compiere atti di sanatoria dell'incivile situazione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere perchè venga immediatamente chiusa la mensa dell'Opera universitaria dell'IUSA di Reggio Calabria e siano puniti i responsabili della situazione determinatasi.

(4 - 01786)

(4 marzo 1981)

RISPOSTA. — Si risponde per conto e su delega del Ministro degli interni. Si fa presente, in conformità di quanto comunicato

dalla questura di Reggio Calabria, che la situazione igienico-sanitaria all'interno della mensa universitaria è da ritenersi normalizzata.

L'Opera universitaria infatti ha stipulato apposito contratto con la ditta Zucchet di Roma, la quale ha effettuato i necessari interventi di disinfestazione e di derattizzazione all'interno dei locali della mensa.

Sono stati inoltre accelerati i lavori di chiusura della fogna, che ora risulta coperta.

Quanto ai due episodi di cui è cenno nella presente interrogazione, non sembra che gli stessi abbiano connessione con la situazione igienico-sanitaria della mensa.

Il rinvenimento di una carogna di topo sotto il tavolo della sala pranzo — tale è la versione fornita dalla questura di Reggio Calabria e dallo stesso direttore amministrativo della mensa sui fatti accaduti il 18 febbraio 1981 — ha formato oggetto di denuncia alla Digos da parte dello stesso direttore amministrativo, il quale ha esternato il sospetto, dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti presso il personale di pulizia, che la carogna fosse stata depositata da ignoti al fine di paralizzare totalmente il servizio.

In merito al secondo episodio lo stesso dipendente degli uffici mensa ha riferito ai funzionari di polizia che alcuni giorni dopo il 18 febbraio aveva notato nell'androne dell'edificio alcuni colleghi che giocavano con un topolino appena nato, divertendosi a spaventare una compagna di lavoro; di conseguenza aveva ritenuto opportuno intervenire con una scopa per far fuggire l'animale.

Come già sopra riferito, a seguito dei ripetuti interventi di disinfestazione e di derattizzazione da parte della ditta Zucchet, attualmente la situazione è da ritenersi normalizzata e le mense funzionano regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

12 maggio 1981

GHERBEZ. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che un giovane militare, Giovanni Riccardi, nativo di Sorino (Avellino), è deceduto nella caserma « Brunner » di Trieste mentre procedeva alla pulizia personale;

che tale gravissimo fatto ha destato profonda emozione nella città, soprattutto tra i giovani;

che esso fa seguito ad un altro grave episodio avvenuto di recente a Trieste, e precisamente al suicidio di un militare di Padova,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende predisporre delle misure particolari, e quali:

per accertare le circostanze esatte dello sconcertante decesso e le eventuali responsabilità ad esso legate;

per prevenire in futuro altri simili episodi ed assicurare ai giovani militari la piena tutela e la totale sicurezza nel periodo di leva all'interno delle caserme.

(4 - 01311)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Il giorno 28 agosto 1980, alle ore 20 circa, il militare Giovanni Riccardi, dopo la doccia, si accasciava in terra colpito da « folgorazione elettrica » mentre nella camerata di asciugava i capelli con il *phon*. L'ufficiale medico di servizio, prontamente accorso, constatata la gravità delle condizioni del giovane ne disponeva l'immediato ricovero all'ospedale civile di Trieste, ove il Riccardi decedeva poco dopo, nonostante le terapie effettuate in camera di rianimazione.

Da accertamenti esperiti è stato possibile stabilire che l'episodio ha tratto origine da una grave leggerezza da parte del Riccardi. Questi, infatti, al fine di utilizzare una delle otto prese elettriche esistenti nella camerata, aveva realizzato un prolungamento di circostanza che precludeva la possibilità di qualsiasi controllo visivo. Il prolungamento consisteva infatti in un filo elettrico passante per un foro praticato nella parte superiore di un armadietto ed inserito nella presa a muro, posta dietro l'armadietto, senza spina e con i fili scoperti.

L'inchiesta giudiziaria esperita non ha rilevato l'esistenza di responsabilità a carico di alcuno, per cui l'autorità procedente ha dichiarato di « non doversi promuovere la azione penale per il fatto di cui trattasi ».

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981

MANCINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della SIP, la quale, dopo aver stipulato nel comune di Monteforte Irpino (Avellino) regolari contratti ed incamerato da oltre due anni le somme per l'allacciamento telefonico, non attiva le linee.

Si precisa che i signori Forino Giuseppe (telefono n. 647601), Pascale Liborio (telefono n. 647489) e Quaresima Modestino (telefono n. 647492), anche se figurano nell'elenco telefonico del comune di Monteforte Irpino, non hanno ancora avuto neppure l'installazione dell'apparecchio.

Il fatto denunciato viene sottoposto all'attenzione del Ministro per conoscere se, essendo soltanto esemplificativi i casi denunciati, non ritenga di effettuare un severo accertamento per evitare che contratti ineseguiti dalla SIP si risolvano a vantaggio — si fa per dire — di quest'ultima e a danno dell'aspirante utente.

(4 - 01483)

(20 novembre 1980)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP la quale ha comunicato che da indagini esperite presso l'agenzia competente nessun contributo per impianto è stato riscosso per gli allacciamenti telefonici di cui trattasi.

Si fa presente che i tre aspiranti utenti, cui si fa cenno, hanno le rispettive abitazioni fuori del perimetro della rete urbana di competenza del comune di Monteforte Irpino: l'area di cui trattasi potrà essere servita quando sarà stata installata la nuova centrale telefonica Avellino-Torrette, già inserita nel programma del 1981.

È da soggiungere che i collegamenti in argomento, prima della progettazione della nuova centrale, avrebbero comportato, rispettivamente, la posa di 28, 33 e 35 pali telefonici, cosa che non è potuta avvenire per l'opposizione dei proprietari dei fondi interessati all'attraversamento delle linee telefoniche richieste.

L'agenzia SIP di Avellino ha informato gli interessati circa il preventivo di spesa e le difficoltà sopravvenute, provvedendo di conseguenza ad annullare i relativi ordini di lavoro ed a revocare la pubblicazione dei nominativi dall'elenco abbonati 1980-1981.

Non si ravvisano, pertanto, a parere di questo Ministero, inadempienze della SIP poichè nei casi di specie è stata sottoscritta soltanto una lettera d'impegno e non si è determinato un vero e proprio rapporto contrattuale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

16 maggio 1981

MEZZAPESA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che esiste attualmente nelle aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni una situazione di grave disagio, dovuta in gran parte alla mancanza di dirigenti ed alla limitatezza degli organici delle qualifiche dirigenziali, per cui si rende urgente provvedere almeno alla copertura di tutti i posti disponibili nella qualifica di primo dirigente;

che l'Amministrazione delle poste ha accantonato, ai sensi del terzo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, il 50 per cento dei posti che si sono resi vacanti nella qualifica di primo dirigente;

che le Amministrazioni dello Stato non hanno ancora organizzato ed attuato i corsi di formazione dirigenziale previsti dagli articoli 22 e 23 del succitato decreto del Presidente della Repubblica;

che la quasi totalità degli impiegati direttivi della qualifica di ispettore generale ad esaurimento ricoprono di fatto posti dirigenziali senza alcun riconoscimento, nè giuridico, nè economico;

che l'articolo 62 del succitato decreto del Presidente della Repubblica prevede la possibilità di inquadramento nella qualifica iniziale dei singoli ruoli dirigenziali, per gli impiegati direttivi delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, entro il 31 dicembre 1980,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano proporre per sanare la presente, lamentata situazione di carenza di funzionari di qualifica dirigenziale nell'ambito delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se non sia il caso di conferire la qualifica di primo dirigente agli impiegati della carriera direttiva della stessa Amministrazione che abbiano una delle qualifiche previste dall'articolo 62 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, secondo i criteri previsti dal primo comma dello stesso articolo e sino alla copertura di tutti i posti disponibili alla data del 31 dicembre 1980.

L'interrogante, inoltre, ricorda che analogo provvedimento fu preso in precedenza con la legge n. 583 del 30 settembre 1978.

(4 - 01535)

(10 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Al riguardo si significa che i posti attualmente disponibili nella qualifica di primo dirigente sono n. 19 nel ruolo amministrativo, n. 3 nel ruolo tecnico delle costruzioni e n. 12 in quello dei trasporti: tali posti corrispondono alle vacanze che si sono determinate negli anni 1978-1979-1980 ai sensi del terzo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che prevede l'accantonamento del 50 per cento dei posti disponibili.

Giova, in proposito, ricordare che per la copertura dei posti accantonati fu bandito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1978 il concorso speciale per titoli di servizio per l'ammissione al primo corso di formazione dirigenziale; ma avendo molti Ministeri fatto presente che dall'effettuazione del corso sarebbero derivati notevoli inconvenienti per la funzionalità dei servizi, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1 ottobre 1979 si provvide a sospendere il concorso stesso.

Il Governo ritenne opportuno modificare l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente il corso di formazione dirigenziale: a tal fine presentò alla Camera dei deputati il disegno di legge (atto Camera numero 792) che attualmente è all'esame della 1ª Commissione affari costituzionali.

Non appena il Parlamento avrà approvato il necessario provvedimento legislativo, questa Amministrazione provvederà alla copertura dei posti disponibili nella qualifica di primo dirigente con le forme e le modalità che saranno disciplinate.

Circa la proposta formulata di conferire tutti i posti disponibili alla data del 31 dicembre 1980 agli impiegati direttivi delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, si fa rilevare che la questione riguarda non solo il personale delle aziende dipendenti di questo Dicastero ma tutto quello delle Amministrazioni dello Stato (invero la legge n. 583 del 30 settembre 1978, ricordata anche dall'interrogante, concerne tutte le Amministrazioni dello Stato).

L'adozione di una tale soluzione potrà essere approfonditamente esaminata in sede di predisposizione dello schema di disegno di legge, relativo alla ristrutturazione della dirigenza statale, che il Governo si è impegnato ad adottare.

Con tale provvedimento, che si ritiene possa essere emanato in tempi brevi, si auspica che potranno essere risolti tutte le difficoltà e i disagi che attanagliano l'attuale dirigenza dello Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

18 maggio 1981

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premesso:

che a seguito di tentati contatti telefonici con l'ufficio legislativo del Ministero dell'interno non è stato possibile interloquire con il funzionario competente nella materia oggetto della presente interrogazione;

che l'ufficio legislativo del Ministero del tesoro, analogamente interpellato, ha precisato che a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta finalizzata al disposto dell'articolo 9 della legge n. 466 del 13 agosto 1980,

l'interrogante chiede di conoscere lo stadio di approntamento delle modalità di attuazione della legge n. 466 del 13 agosto 1980, « Speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche », così come disposto dal già richiamato articolo 9 della stessa legge.

(4 - 01677)

(4 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Con decreto del Ministro dell'interno di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro, in data 30 ottobre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre successivo, sono state stabilite le modalità di attuazione della legge 13 agosto 1980, n. 466, concernente speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche, come disposto dall'articolo 9 della legge stessa.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

28 maggio 1981

PARRINO, CIOCE, CONTI PERSINI, ARIOSTO, RIVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — È noto che l'iniziativa del pretore di Modena di sequestrare molti prodotti surgelati ha tratto spunti dalla rubrica televisiva « Di tasca nostra » che ha denunciato, in base ad analisi risultate poi inattendibili, la presenza di antibiotici nei prodotti stessi.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali cautele si intendono assumere, a livello di rubriche televisive, per evitare che false informazioni determinino gravissimi danni all'economia nazionale e disorientamento nel consumatore.

(4 - 01499)

(26 novembre 1980)

RISPOSTA. — Occorre premettere, in via generale, che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che nella rubrica « Di tasca nostra » non si è sostenuto che i bastoncini di pesce sono nocivi alla salute, bensì si è solamente riferito che nel corso di analisi dirette a stabilire la quantità di proteine esistenti nel prodot-

to si era casualmente osservata una reazione significativa della presenza di tetraciclina.

L'« allarme » nell'opinione pubblica è sorto in seguito al provvedimento di sequestro del prodotto ampiamente ripreso dalla stampa, ordinato dal pretore di Modena su tutto il territorio nazionale, provvedimento emanato sulla base delle nuove e diverse analisi disposte dal magistrato ed effettuate dalle strutture pubbliche cui per legge competono i relativi compiti di controllo e verifica.

L'iniziativa del pretore è stata assunta nell'esercizio dei poteri che competono all'autorità giudiziaria e non risulta che essa sia stata in qualche modo condizionata dalla trasmissione televisiva di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

18 maggio 1981

PETRONIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per coprendere per riattivare il circuito produttivo noscere:

quali provvedimenti urgenti intende della « SIR-Fivesud » di Lamezia Terme, dove circa 500 operai hanno occupato la sede stradale della statale n. 18, nei due sensi di marcia, per protestare nei confronti della direzione aziendale e del Governo per l'assenza di decisioni responsabili atte a scongiurare altri licenziamenti e cassa integrazione guadagni;

se sono in corso iniziative adeguate, a livello di Enti locali interessati (Comune, Provincia, Regione) e delle parti sociali, per ascoltare il loro responsabile parere, rappresentare prospettive reali di sviluppo ed attivare iniziative necessarie a scongiurare altre occupazioni, nonchè per riportare la tranquillità in una delle zone del Paese più colpite dalla disoccupazione.

(4 - 00977)

(15 aprile 1980)

PETRONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere utili iniziative per la ripresa dei lavori alla SIR di Lamezia Terme e per il completamento degli impianti previsti, attraverso gli opportuni contatti con i parlamentari democratici regionali ed i necessari accordi con la Regione Calabria e le organizzazioni sindacali.

(4 - 01618)

(20 gennaio 1981)

PETRONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali gli stabilimenti SIR hanno rischiato di fermarsi per una decisa presa di posizione dei dirigenti dell'azienda i quali lamenterebbero il fatto che, a due mesi dall'approvazione della legge di risanamento del gruppo SIR e ad un mese dall'insediamento della SIR finanziaria, non sarebbe stato ancora preso alcun serio provvedimento per risanare il gruppo e passare alla realizzazione dei piani di investimenti previsti.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per fare in modo che la volontà del Parlamento trovi rispondenza nelle scelte operative dei dirigenti preposti al risanamento del gruppo.

(4 - 01637)

(22 gennaio 1981)

PETRONIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire con immediatezza per dare sbocchi positivi alla legittima protesta dei lavoratori della SIR di Lamezia Terme, da moltissimo tempo avviati alla cassa integrazione ed attualmente senza neppure la prospettiva della « disoccupazione speciale »;

se non ritengano, inoltre, di dover convocare tempestivamente un'apposita riunione per affrontare la questione in tutti i suoi aspetti e per dare tranquillità ai lavoratori in lotta, fornendo anche valide prospettive per la ripresa produttiva degli impianti e per il loro completamento.

(4 - 01722)

(17 febbraio 1981)

RISPOSTA. — In riferimento alle interrogazioni in oggetto, di analogo argomento, presentate con richiesta di risposta scritta al Senato della Repubblica, si precisa che in merito ai problemi SIR la legge del 28 novembre 1980, che ne assegna all'ENI la gestione, stabilisce il 31 luglio 1981 per la presentazione di un programma complessivo. Le varie situazioni, pertanto, saranno valutate nell'ambito di tale programma.

È da tener presente, comunque, che l'impiego delle risorse disponibili per il risanamento dovrà essere graduato secondo una scala di priorità che tenga conto delle reali possibilità di riattivazione e di riconversione degli stabilimenti e degli impianti.

Attualmente, sono in corso studi particolari, riguardanti i vari settori merceologici, da parte di gruppi di lavoro impostati *ad hoc* e costituiti da qualificati tecnici SIR e ANIC.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

27 maggio 1981

PETRONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire in favore delle aziende gravemente danneggiate dal recente nubifragio abbattutosi in Calabria, in modo particolare sul lametino, prorogando il pagamento dei contributi previdenziali dovuti.

(4 - 01658)

(28 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Gli interventi agevolativi di competenza del Ministero del lavoro previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, riguardano la sospensione per un anno della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'invalidità e vecchiaia.

Peraltro tali benefici possono essere concessi solo dopo che l'ufficio tecnico erariale ha assunto, ai fini dello sgravio delle imposte erariali, il provvedimento formale di delimitazione delle zone colpite.

Si assicura, pertanto, che qualora l'Amministrazione finanziaria riscontri, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali, che nelle zone della Calabria danneggiate dal nubifragio si sono verificati danni alla produzione delle aziende agricole nella misura prevista dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ed emani il provvedimento di delimitazione delle zone stesse, questo Ministero non mancherà di predisporre il provvedimento di sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti ai sensi delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni, a favore delle aziende agricole i cui terreni siano compresi nelle zone incluse nell'atto di delimitazione anzidetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

14 maggio 1981

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali misure siano state prese, anche in correlazione con gli opportuni scambi di informazioni con le Forze armate dell'area atlantica, per combattere il fenomeno della diffusione degli stupefacenti nelle caserme.

(4 - 01582)

(14 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Il progressivo aumento del fenomeno della diffusione della droga tra i giovani riscontrato negli ultimi anni ha portato ad un progressivo aumento del fenomeno medesimo nell'ambito dei militari di leva.

Gli studi effettuati sull'argomento e le rilevazioni statistiche hanno tuttavia evidenziato che mentre le tossicodipendenze accertate sono elevate nel primo trimestre della ferma di leva, con il passare del tempo tendono a risultare numericamente irrilevanti. Non trova perciò riscontro nella realtà l'affermazione ripetuta da molti, per cui i giovani incontrano per la prima volta

la droga nell'ambiente militare. Al riguardo è da considerare che nella maggior parte dei casi accertati si tratta di giovani dediti ad eroina (da sola o in alternativa con altri oppiacei), droga che, come è noto, rappresenta il gradino cui il tossicodipendente arriva soltanto dopo un periodo di uso di altre droghe valutabile intorno agli 8-12 mesi.

Nella quasi totalità dei casi, quindi, il contatto con la droga è avvenuto già nella vita civile, precedentemente alla ferma di leva, mentre l'inserimento in ambiente militare, come si evince dai dati raccolti, sembra contribuire a contenere la diffusione del fenomeno.

Per quanto concerne la lotta specifica delle Forze armate contro il fenomeno, si precisa che la legge 22 dicembre 1975, n. 685, demanda al Ministero della difesa soltanto l'espletamento di incombenze a carattere educativo ed informativo.

In ottemperanza alla legge, accanto alle pubblicazioni di vario tipo ed alle conferenze, seminari e tavole rotonde sui pericoli della droga, vengono periodicamente organizzati corsi di informazione per ufficiali medici. Inoltre, nella regione militare Nord-Est è stato istituito un consultorio di psicologia che offre ai giovani potenzialmente esposti alla tentazione della droga l'appoggio morale e la consulenza psicologica necessaria. L'iniziativa ha avuto notevole successo, per cui è allo studio un piano volto alla realizzazione di altri consultori.

Da molto tempo, infine, sono in corso scambi di esperienze con i paesi alleati interessati al fenomeno.

Nello scorso dicembre si è tenuto a Roma un incontro tra ufficiali medici italiani ed una *equipe* di specialisti USA, mentre è di prossima organizzazione, sempre a Roma, su iniziativa dello Stato maggiore della Difesa, un seminario internazionale sui problemi della droga nell'ambito delle Forze armate.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali urgenti misure intenda assumere per evitare l'ulteriore esodo verso il settore civile di personale altamente specializzato attualmente impiegato nel settore dell'aeronautica;

quale sia l'entità del fenomeno dell'esodo verificatosi negli ultimi cinque anni.

(4 - 01583)

(14 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Nel quinquennio 1976-1980 il fenomeno dell'esodo ha interessato l'Aeronautica militare in misura sensibile, specialmente per quanto riguarda gli ufficiali piloti ed ingegneri ed i sottufficiali delle categorie a maggiore specializzazione. In particolare, i collocamenti in congedo a domanda nel periodo sopra indicato sono stati i seguenti:

366 piloti, con una media annuale di 72 perdite contro 48 immissioni;

24 ingegneri, con una media annuale di 5 perdite contro 24 immissioni;

593 sottufficiali, con una media annuale di 119 perdite contro 304 immissioni.

In tale critica situazione sono state adottate misure di emergenza a breve e medio termine, intese a:

trattenere in servizio d'autorità, in base alla facoltà concessa dall'articolo 43 della legge 10 aprile 1954, n. 113, i piloti e gli ingegneri che avevano inoltrati dimissioni, per un periodo variante da 1 a 3 anni, in relazione al grado e all'esperienza posseduti;

riconvertire un'aliquota di piloti delle linee di volo convenzionali a quelle per aviogetti, essendo state, queste ultime, maggiormente interessate dall'esodo;

riprendere gli arruolamenti di piloti di complemento;

ritirare un gruppo aerotattico dallo *status* di « assegnazione NATO »;

istituire contatti diretti con le società di navigazione aerea, al fine di coordinare le rispettive esigenze di piloti.

Anche se le suddette misure hanno conseguito lo scopo di diluire nel tempo le perdite di personale, non sono, peraltro, ido-

nee a dare una soluzione definitiva del problema, soluzione che deve, invece, essere ricercata con un nuovo impulso dei settori: previdenziale, economico e di sviluppo della carriera. Iniziative governative in tal senso di recente approvate dal Parlamento sono:

legge recante norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere;

legge recante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti.

Sono, inoltre, in avanzata fase di studio:

schema di disegno di legge, relativo all'aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, in materia di indennità operativa, ivi compresa quella di aeronavigazione;

schemi di disegni di legge volti all'emanazione di nuove norme interforze per l'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali.

Infine, è da porre in rilievo che il graduale sviluppo del piano decennale di realizzazione di alloggi di servizio, di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 497, influirà positivamente nei confronti della problematica di cui si è trattato.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione dei progetti presentati dai Comuni e dall'Ente acquedotti siciliani per la zona del corleonese ai fini dell'approvvigionamento idrico predisposto e previsto dal recente piano di assegnazione dei fondi del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Si chiede, altresì, di conoscere le motivazioni per cui, anche se appare ovvio, una vera pioggia di finanziamenti sono stati assegnati alla Sicilia orientale trascurando quella occidentale.

È da rilevare, infine, la costante indifferenza del Governo nei riguardi della popolazione del corleonese che, invece, per la sua laboriosità, merita incoraggiamento ed attenzione per aiutarla a contribuire a risolvere quei fenomeni che sono all'attenzione dell'intera comunità nazionale.

(4 - 01325)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che i programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno vengono formulati dalla stessa Cassa su indicazioni delle regioni interessate e approvati dal Ministro per il Mezzogiorno, sentito il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

Il requisito essenziale perchè possano essere inserite opere del genere di quelle a cui fa riferimento l'interrogante è la reale disponibilità di acque. Per la zona del Corleonese sono in corso più approfondite valutazioni circa detta disponibilità idrica e l'attitudine delle acque alle diverse utilizzazioni proposte, ai fini dell'inserimento delle opere nei futuri programmi.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
CAPRIA

29 maggio 1981

SALERNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire per scongiurare la soppressione dell'Ufficio provinciale ENPAS di Matera.

Pur considerando i validi motivi connessi alla riforma ed alla conseguente riduzione dei servizi e degli organici, non si giustifica — a parere dell'interrogante — la totale eliminazione dell'articolazione provinciale senza danneggiare notevolmente l'utenza sopravvivente riguardante la gestione « previ-

denza » giacchè, nel caso denunciato, è rimasto assegnato un solo impiegato con compiti di ricevimento del pubblico un sol giorno la settimana.

È superfluo sottolineare che all'utenza di un'intera provincia viene così sottratta l'autonomia di un servizio, stante l'aggregazione all'Ufficio provinciale di Taranto, in violazione di una logica inerente le strutture sociali che affonda le radici nei princìpi costituzionali.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga riesaminata la situazione dell'Ufficio provinciale ENPAS di Matera, assicurandogli l'autonomia di gestione in virtù della preminente centralità territoriale delle singole province.

(4 - 01654)

(27 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Da quando i noti provvedimenti legislativi hanno disposto, prima, la separazione formale e sostanziale delle due principali gestioni dell'ente (quella di assistenza sanitaria e quella di previdenza) e, poi, lo scioglimento della prima delle due, l'ENPAS si è preoccupato di rendere disponibile, per ciascuna utenza provinciale statale una sia pur minima struttura adatta allo svolgimento dei seguenti compiti primari:

a) collegamento con l'utenza stessa ai fini della necessaria informazione sulle prestazioni previdenziali;

b) svolgimento sul posto di alcuni dei compiti medesimi, particolarmente in materia di attività creditizia;

c) collegamento con le strutture operative della direzione generale nel caso in cui, sul posto, il potenziale lavorativo non potesse corrispondere agli impegni operativi di cui al punto *b*).

Per quanto riguarda in particolare l'ufficio di Matera si deve precisare che non rientra affatto nelle intenzioni dell'ente sopprimere la relativa struttura provinciale, anche se all'ufficio stesso non possono essere affidati, per la carenza organica che lo contraddistingue, che i compiti di cui al precedente punto *c*).

Le ragioni che hanno dato origine a questa situazione, riconducibili *in primis* alle motivazioni già prima specificate, vanno rintracciate anche nel divieto opposto all'ENPAS — ma anche alla gestione previdenziale del medesimo ente — di procedere ad assunzioni di personale non solo in presenza di nuove necessità lavorative ma anche soltanto per la copertura dei posti resisi vacanti a seguito del normale esodo del personale (collocamenti a riposo per motivi di età oppure disposti a seguito dell'intervento di speciali norme sul pensionamento anticipato e per dimissioni).

Allo scopo di ovviare agli inconvenienti di cui si è detto e che si sono verificati in gran parte dell'intero territorio nazionale, l'ENPAS si è preoccupato di porre in essere dei rimedi che, pur non completamente risolutivi di ciascun problema locale, danno almeno la possibilità di adempiere, con la necessaria sollecitudine, ai compiti provinciali.

Tale rimedio consiste nella adozione delle procedure di automazione, attraverso le quali viene adempiuto ora anche allo svolgimento della contabilità in materia di spesa.

Il collegamento fra le strutture periferiche e quelle centrali (costituite queste ultime dal centro elaborazione dati) avviene mediante l'utilizzazione di appositi terminali. In fase di primo impianto l'ente ha peraltro dovuto limitare l'estensione della relativa rete ad un circoscritto numero di apparecchiature che, allo stato attuale, corrisponde a 24 « centri terminali ». A questi, naturalmente, fanno capo — per tutti gli adempimenti amministrativi e massimamente contabili — le sedi provinciali non collegate, secondo un concetto territoriale che tiene conto primariamente delle prossimità geografiche e dei relativi mezzi di collegamento.

Nel quadro di questa iniziativa — che non ha mancato di rendere già i suoi buoni frutti, una volta che si tenga conto delle difficoltà strutturali e organiche messe in evidenza — è intenzione dell'ente di procedere nel corso del 1981, ad ulteriori potenziamenti della rete, allo scopo di migliorare i servizi resi in sede locale e di assicurare, nei limiti del possibile, l'adempimento sul po-

sto delle procedure per il conseguimento da parte dell'utenza delle prestazioni di diritto.

Nello sviluppo di tale programma l'ENPAS non mancherà, ovviamente, di tenere presente tutte le situazioni che al momento manifestano le maggiori carenze, e fra queste quella della sede di Matera, messa in rilievo dall'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

14 maggio 1981

SASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In relazione al piano di estensione delle prime due reti televisive, finalizzato a permettere la ricezione dei programmi nell'intero territorio nazionale, comprese le località montane, l'interrogante chiede di conoscere in base a quale criterio di gradualità, ed entro quale data, verrà estesa la ricezione dei programmi televisivi all'Alta Valsesia — dove esistono comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, ma con tutti i problemi relativi allo sviluppo del turismo e dell'economia locale — per permettere la permanenza dell'uomo in montagna, usufruendo di un servizio nazionale che deve essere a disposizione di tutti i cittadini.

(4 - 01682)

(4 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che effettivamente a norma della vigente convenzione Stato-RAI non sono previsti, almeno per il momento, provvedimenti volti ad estendere la ricezione dei programmi televisivi nelle località dell'Alta Valsesia, aventi una popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

Si informa, tuttavia, che la regione Piemonte ha previsto, con legge n. 72 del 10 dicembre 1979, la erogazione di contributi a favore delle comunità montane affinchè queste, per proprio conto, possano realizzare impianti ripetitori per la diffusione dei programmi televisivi nazionali laddove il servizio è carente.

La concessionaria del servizio pubblico nazionale, dal suo canto, si è sempre dichiarata disponibile a fornire la propria consulenza al fine di realizzare gli impianti con appropriate garanzie tecniche.

In attuazione di tale iniziativa si spera che il problema della ricezione televisiva delle località indicate possa trovare quanto prima una idonea soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

28 maggio 1981

SIGNORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che ancora non è stata chiarita, nè risolta positivamente, la questione dei 3 giorni aggiuntivi di ferie per tutti quei lavoratori che, in occasione delle ultime elezioni amministrative, sono stati componenti dei seggi elettorali per garantirne il buon funzionamento e per rispondere ad un impegno civile primario per la nostra democrazia.

(4 - 01319)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 119 del Testo unico 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per la elezione della Camera dei deputati stabilisce che in occasione delle elezioni politiche le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore.

La norma è già applicabile ai *referendum* e all'elezione dei rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, in virtù del rinvio contenuto rispettivamente nell'articolo 50 della legge 25 maggio 1970, n. 352, e nell'articolo 51 della legge 24 gennaio 1979, n. 18.

Per quanto concerne, invece, l'applicabilità della disposizione sopraccennata alle elezioni amministrative, la giurisprudenza ha avuto modo di esprimersi in senso negativo, nella considerazione che detta norma, in quanto fa eccezione al principio del-

la corrispettività tra retribuzione e prestazione di lavoro, non è suscettibile di interpretazione analogica.

Comunque, è ora all'esame del Parlamento una proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Bonetti ed altri (Atto Camera 1404) intesa ad estendere alle consultazioni elettorali regionali ed amministrative il disposto del citato articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Tale proposta di legge unitamente a quelle presentate sullo stesso argomento dall'onorevole Sanese ed altri (Atto Camera 1816) sono state riunite in un testo unificato, il quale prevede esplicitamente all'articolo 3 l'applicazione del beneficio con effetto retroattivo e che ha già riportato il parere favorevole della 1ª Commissione della Camera dei deputati in sede referente.

Tenuto conto di ciò il Ministro degli interni, con apposita circolare nel maggio '80, aveva invitato i prefetti della Repubblica a promuovere opportuni interventi intesi ad ottenere dai datori di lavoro privati la concessione del beneficio di cui trattasi a favore dei propri dipendenti impegnati presso i seggi elettorali nelle consultazioni dell'8 e 9 giugno dell'anno scorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
FOSCHI

14 maggio 1981

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano le cause della morte del militare di leva nella V.A.M. Massimo Cenfi;

se corrisponda al vero la notizia, apparsa su alcuni organi di stampa, secondo la quale la causa del decesso potrebbe ricollegarsi ad una malattia già in atto;

se, in tal caso, non siano da accertare eventuali responsabilità delle autorità sanitarie militari;

quali provvedimenti si intendano adottare — anche alla luce degli altri recenti decessi di militari di leva dichiarati abili ed arruolati nonostante avessero malattie — nei confronti dei collegi medici militari per il rispetto della vita dei cittadini chiamati a prestare il servizio militare.

(4 - 01459)

(13 novembre 1980)

RISPOSTA. — L'aviere VAM Massimo Cenfi, in servizio all'aeroporto di Guidonia, il giorno 11 novembre 1980, alle ore 6,45, veniva colpito da un improvviso, grave malore mentre si trovava presso il Corpo di guardia. Veniva chiamato d'urgenza l'ufficiale medico di guardia, il quale — pur trovandosi di fronte ad un corpo che non mostrava più segni di vita — provvedeva ugualmente a praticare la terapia d'urgenza di rianimazione, ma senza successo. Al predetto ufficiale medico, pertanto, non restava altro che constatare il decesso del giovane avvenuto per « morte improvvisa di natura da determinare ».

A seguito dell'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria ed eseguita in data 12 novembre 1980 presso l'obitorio comunale di Montecelio, è stato possibile accertare che le cause del decesso devono attribuirsi ad « improvviso collasso cardiaco ed edema polmonare acuto da cause non evidenziabili macroscopicamente ma verosimilmente riferibili ad uno spasmo coronarico (in cuore sano) per stress, affaticamento e perfrigerazione ».

Dai precedenti sanitari del Cenfi non risultano dati anamnestici riferibili ad una sia pur latente patologia concernente qualsiasi organo od apparato, mentre dalla documentazione esistente si deduce che sia in sede di selezione medica ed attitudinale del momento dell'arruolamento, sia a seguito dei controlli sanitari eseguiti in occasione del suo incorporamento alla scuola VAM di Viterbo, non è emerso alcun elemento patologico a carico del medesimo, ad eccezione di un lieve episodio faringitico (11 aprile 1980).

Anche durante la permanenza presso l'aeroporto di Guidonia il Cenfi, oltre ad una pregressa contusione frontale senza esiti verificatasi il 10 agosto 1980, come da successivo esame radiografico del cranio eseguito presso l'infermeria presidiaria A.M. di Ro-

ma e ad una escoriazione al 4° dito della mano sinistra riportata il 21 settembre 1980, non aveva mai lamentato inconvenienti o disturbi.

Nel caso in questione, pertanto, non è possibile evidenziare ritardi o carenze del servizio sanitario dell'aeroporto di Guidonia nell'opera di soccorso.

Per quanto concerne la riorganizzazione ospedaliera militare, si comunica che è in fase di predisposizione lo schema di legge di riforma che mira a configurare gli ospedali militari come veri e propri centri sanitari, completamente integrati nel servizio sanitario nazionale, centri dove sia possibile condurre cura e ricerca, studio, alta diagnostica e preparazione del personale. La riforma mira anche ad allineare l'organizzazione ospedaliera militare a quella civile, a consentire l'utilizzazione degli ospedali militari da parte della popolazione civile e ad inserire medici civili negli ospedali militari.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

25 maggio 1981